



Coro Polifonico *"Salvo D'Acquisto"*

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.GI.MUS.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

Presidente

Gen.C.A. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di

S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

L'importante appuntamento per il Concerto di Natale al Conservatorio di Roma **GLI AUGURI ORMAI TRADIZIONALI DI ASSOARMA**

La 3ª edizione del Concerto nella prestigiosa Sala Accademica del Santa Cecilia

Roma, 1° dicembre 2014

ASSOARMA, con il conforto delle precedenti edizioni, invita tutti al Concerto di Natale 2014, per gli auguri che il Presidente, *Gen.C.A. Mario Buscemi*, rivolgerà agli intervenuti la sera di martedì 2 dicembre, nella prestigiosa cornice della Sala Accademica del Conservatorio di S.Cecilia, via dei Greci.

Dietro le quinte della manifestazione e anticipandone solo gli aspetti organizzativi, segnaliamo quest'anno la partecipazione della *Banda dell'Esercito*, diretta nell'occasione dal *Cap. Antonella Bona*, che sosterrà anche il *Coro*, presente sin dalla 1ª edizione del 2012, nell'esecuzione di alcuni brani.

Sempre sotto la direzione artistica dell'*A.Gi.Mus.* (ormai partner istituzionale in virtù delle *Convenzioni* che ci legano scambievolmente), che presenterà anche suoi musicisti associati, è stato previsto un ricco, articolato e interessante repertorio, con l'intervento amichevole del *Soprano Katia Ricciarelli*, ospite d'onore della serata, che ha accolto con entusiasmo l'invito rivolto dal Presidente di ASSOARMA per conferire maggior lustro alla manifestazione.

Il Coro presenterà dei brani tratti dal repertorio allo studio nell'ambito dell'annuale progetto approvato dal Comitato, *Canti della Grande Guerra*, alcuni dei quali con la voce solista della *Ricciarelli*, e altri propriamente della tradizione natalizia, con l'intervento straordinario della

Katia Ricciarelli nel Concerto per la Festa dell'Arma a Firenze, il 5 giugno 2011, nel chiostro della Sc.All.Mar.Brig., insieme alla Fanfara della Scuola e al nostro Coro.



zampogna del M° Alessandro Mazziotti.

Il Coro si è preparato con laborioso impegno per questo appuntamento, che segna un importante traguardo di crescita, e invita alla manifestazione i tanti amici che da sempre ci seguono.

Cambio al vertice della Legione Allievi Carabinieri **IL NOSTRO NUOVO PADRONE DI CASA**

Il Generale Alberto Mosca assume il prestigioso incarico



Roma, 1° dicembre 2014

Lo scorso 7 novembre il *Gen.B. Alberto Mosca*, ha assunto il prestigioso comando della *Legione Allievi Carabinieri di Roma*, la cui sede ci ospita sin dalla fondazione, da ormai oltre dieci anni.

Esprimiamo i più fervidi auguri di buon lavoro al nostro nuovo *padrone di casa*, confermandogli la piena e incondizionata disponibilità del Coro per la partecipazione agli eventi, d'interesse per la vita dell'Isti-

tuto e degli Allievi, dei quali siamo tradizionali protagonisti nei periodi canonici di Natale e Pasqua, nonché per le più importanti celebrazioni religiose all'interno della Scuola.

Il *Generale Mosca* già ci conosce per aver assistito, quando è stato a Roma nei precedenti lunghi periodi per altri prestigiosi incarichi, a numerose nostre esibizioni, e per i personali legami di amicizia che lo legano a molti nostri coristi. Certi quindi dei reciproci sentimenti di vicinanza, auspichiamo per il prossimo futuro di poter essere sempre più presenti, come *Coro di casa*, agli appuntamenti istituzionali.

Gli articoli di **Avvenire.it** per lo storico anniversario

INTERESSANTISSIMI APPROFONDIMENTI
STORICI, ARTISTICI, CULTURALI E SOCIALI

Nessun aspetto del vivere civile fu insensibile ai tragici eventi



"CARO DIARIO, QUI GIOCO LA VITA"

20 agosto, ore 4: "Sono sul campo di battaglia più morto che vivo. Tanti compagni sono già morti al mio fianco e io proprio non so come ancora vivo. Sto molto male, avrei bisogno qualche conforto per lo stomaco". 21 agosto: "Anche oggi è quasi passato.

La lotta continua accanita. Il mio stomaco è sempre in disordine, dormire non se ne parla, sono molto stanco, per 8 ore ho dovuto restare rimpiazzato in una buca di una granata, se mi movevo ero morto, una mitragliatrice mi ha puntato; all'imbrunire strisciando me la sono svignata".

Com'è diversa, la guerra, se vista dai puliti libri di storia oppure da un consueto fascicolo tascabile come questo, sul quale un caporale ha annotato diligentemente il suo diario...

Succede ad esempio che eventi unici meritino solo poche righe, o che l'altisonante *XI offensiva dell'Isonzo* venga descritta come qui sopra: la lotta contro la paura che attanaglia per ore lo stomaco.

La *Grande Guerra* si fa piccina, sporca e quotidiana; e, forse per questo, si capisce meglio. È la storia del caporale *Costante Quattri*, milanese, dilettante fotografo che diventerà poi titolare di uno studio proseguito con successo dal figlio *Giordano*, oggi novantenne.

Questi, nel centenario ha ritrovato il diario dove il padre ha fissato in svolazzi di pennino la sua storia.

I brani sopra riportati sono relativi all'estate 1917 e sono i momenti più drammatici dell'esperienza di *Quattri*, che da un anno ormai vestiva il grigioverde nella *Brigata Catanzaro*: reparto di fanteria così terribile che, si diceva, in esso *fatalmente si muore, speranza non c'è*. La sua è tuttavia una posizione privilegiata,

perché funziona da scritturale del comando, addetto anche alla distribuzione della posta e alla sua lettura: essendo non pochi dei suoi compagni contadini analfabeti provenienti dalle campagne del Sud.

Ma il 17 agosto scatta per tutti l'ennesima offensiva sul *Carso* e anche la *Catanzaro* si muove verso *Trieste* dalle posizioni tra le foci del *Timavo* e il mare.

Per dirla con la storia ufficiale: "Il 19 agosto, compiuta la preparazione d'artiglieria, il *III/142*" passa la *Locavaz* e punta su *San Giovanni*, portandosi a un centinaio di metri dalle case del paese. Il 20 rinnova gli attacchi che incontrano seria resistenza. Nei giorni 21, 22, 23 i reparti ritentano più volte la prova...".

Quattri, che scrive in diretta, tutto sommato non si discosta troppo: "22 agosto. Alle 3 e 40 si andava all'assalto. Vi era da percorrere uno stradone, poi una palude da passare...".

Si era scoperti, già il battaglione (il *III del 142* fanteria) sfilava e al grido mio e del maggiore e di un volontario ardito abbiamo corso sotto la linea nemica. Le pallottole di mitragliatrice fischiavano e tanti caddero morti o feriti.

Io facevo una corsa a fior d'acqua alla riva e poi, appena i colpi si facevano sentire più rabbiosi, giù nell'acqua sino al collo in mezzo agli erbacci, un po' fuori un po' dentro come le rane... Questo è durato per quasi 4 ore.

Finalmente decisione eroica e via, una gran corsa senza più pensare che una pallottola o tante mi potessero colpire".

La concitazione del fante si riflette sull'assenza di punteggiatura del racconto: "Arrivai alla trincea tutto infangato bagnato grondante stanco morto conciato da far pietà sono 4 giorni e 4 notti che si combatte

sono pieno di pidocchi sporco sudicio e puzzolente, non ne posso più...".

Poveretti tanti sono morti e proprio appresso davanti a me, ai miei piedi, che spaventi, che puzza di cadaveri, c'è un'aria fetida, un caldo terribile...".

Fortuna vi è palude e si beve acqua di mare sebbene qualche cadavere galleggia, ma colla sete mia e nostra non se ne può fare a meno. Ho molto sonno, ho a barba lunga, tanti insetti mi girano addosso, sono disperato ma pure penso a voi a casa e sono forte, sarò forte, voglio vivere...".

Il giorno 23 sul 24 la mattina alla una e mezza si lasciava la prima linea e si scendeva al cantiere di *Monfalcone*.

Grande stabilimento massacrato, abbattuto dalle granate".

La pausa dura una settimana, ma giova agli austriaci: "3 settembre. Ieri notte da quota 89 siamo venuti nuovamente a quota 12, linea di partenza del giorno 19 agosto... 4 settembre: questa notte ho dormito tre o 4 ore qui per terra, dopo due giorni avevo il piacere di sdraiarmi un po' poiché non ne potevo più dal sonno.

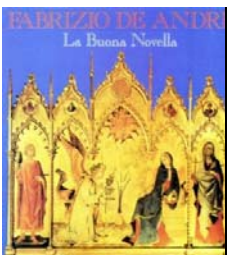
Oramai sono già 19 giorni di combattimento sbalottato a destra e a sinistra, proprio non so come vivo. Anche questa notte una granata scoppiata proprio sul baracchino dei miei portaordini ne ha uccisi 3 e uno gravemente ferito. Io sempre vivo".

Quando il 7 settembre smonta dalla prima linea e si ritira a *San Cauciano d'Isonzo*, il *142* ha avuto 101 morti e 784 feriti: per nulla, perché le posizioni non sono cambiate neppure d'un metro.

Per sua fortuna la *Catanzaro* non tornerà più sul *Carso*, dov'era finita per punizione: "Finalmente dopo tanti sospiri e tanti sacrifici dolorosi ho lasciato il *Carso*, questi sassi nudi e spellachati (sic) ove non nasce un filo d'erba e dove le granate non hanno pietà".

Il mese seguente la *Brigata* viene infatti trasferita sull'*altopiano di Asiago*, scampando dunque alla parte più calda dell'avanzata austriaca di *Caporetto*, a fine ottobre.

Quattri, divenuto sergente, non se la caverà poi male: "Povera mia gioventù. Ora sto bene e sto meglio poiché in verità stetti molto peggio proprio, già più d'una volta vidi la morte, tutta la mia speranza sentivo fuggire mentre ora spero ancora, ancora penso e scrivo, vivo come vivo ma campo e attendo".



L'opera e il capolavoro di Fabrizio De André

LA BUONA NOVELLA

Una storia immortale che sempre ci commuove

LATO "A": 1. Laudate Dominum 2. L'infanzia di Maria
3. Il ritorno di Giuseppe 4. Il sogno di Maria 5. Ave Maria.

LATO "B": 1. Maria nella bottega d'un falegname 2. Via della Croce 3. Tre madri 4. Il testamento di Tito 5. Laudate hominem.

(III) **LE NOTE INSERITE NEL DISCO.** L'aggettivo *apocrifo* in greco, significa *segreto, nascosto*. Sembra che indicasse, fino al IV sec. d. C., alcuni scritti che sette cristiane mettevano a disposizione degli iniziati, non ritenendo che fossero di facile comprensione per le masse. Quando la Chiesa cominciò a distinguere in *ispirata* e non la letteratura su *Cristo*, escluse quei testi *apocrifi* dal codice *canonico*.

Per estensione vennero chiamati *apocrifi* tutti gli scritti esclusi dal codice, appartenessero o meno a quelle sette. Così *apocrifo* divenne sinonimo di *non veritiero, falso, non corretto*. Ci sono vangeli, bibbia, atti e lettere, sentenze e apocalissi *apocrifi*. I *Vangeli apocrifi*, in genere, vengono datati tra il I e il IV sec. d. C..

Convenzionalmente portano il nome di apostoli o testimoni della vita di *Cristo*: *Pietro, Nicodemo, Filippo, Giacomo, Tommaso*, i quali parlano in prima persona o sono citati dal redattore dei testo come fonte dei racconto. Gli *apocrifi* sembrano colmare il vuoto dei quattro *canonici* (*Marco, Matteo, Luca, Giovanni*) sull'infanzia di *Maria*, la storia di *Giuseppe*, l'infanzia di *Gesù* e la storia di *Erode e Pilato*.

Ma la differenza più affascinante è l'attenzione che gli autori mettono anche sulla natura comunque umana dei loro protagonisti. Costoro, e il popolo che vive con loro, sembrano semidei di vario grado, immersi in una meravigliosa e a volte anche troppo fantastica leggenda, costretti a viverla come umili e martoriati esseri umani in balia di questa unica commedia umana.

Pur essendo fuori della Chiesa gli *apocrifi* hanno lasciato una traccia ben profonda, dalle più piccole e radicate tradizioni: la grotta, l'asino e il bue, i nomi dei Magi e dei genitori di *Maria*, fino alle basi sulle quali poggia il *dogma dell'Assunzione* e la definizione *Madre di Dio*. Queste e altre notizie hanno ricchezza di particolari e spesso unica citazione nei *Vangeli apocrifi*.

La loro storia è sotterranea. I fedeli cristiani non li conoscono, la Chiesa non li divulga, per secoli sono stati ignorati eppure *Dante, Carpaccio, Tiziano, Michelangelo, Raffaello, Hugo, Buigakov* devono averli letti se hanno raccontato o dipinto scene che solo gli *apocrifi* contengono. Il lavoro di questo disco nasce da una ricerca sugli *apocrifi* e sull'animo umano che li ha informati; nasce dalla necessità di divulgare e dalla convinzione che l'argomento è lungi dall'essere superato: semmai, oggi, l'interesse si sposta, finalmente, dallo studioso alla gente, attraverso l'unico tramite ancora possibile, l'artista.

La storia spesso fa da supporto, da pretesto per la polemica, la satira, l'umorismo su questo scostumato mondo. Tra un verso e l'altro filtra l'ironia dell'uomo che ha bisogno di fede e non l'ha trovata. Il problema più che religioso è mistico e, comincia a cadenzare una sfiducia in tutto ciò che è mito ma non risolve, che è autorità ma non opera.

- Continua

In effetti per la pace ci sarà un anno da aspettare, per il congedo ancor più: nel novembre 1918 *Quattri*, con una medaglia d'argento sull'uniforme, sarà fra le truppe che occupano *Trieste* tornata italiana.

Ma la vittoria non migliora di molto la situazione:

"Non credevo proprio che anche a Trieste si potesse stare tanto male, dopo tante lotte e patimenti per conquistarla. Sì, ho giocata la vita, più di una volta ho arrischiata la vita, e ho sofferto per raggiungere coi miei compagni il sogno d'Italia. Ora non dico di patire la fame ma poco manca".

"16 luglio rivolta in massa del reggimento. Feriti, morti, fucilati...": ci sono solo queste due righe, scritte di sbieco nel diario di *Costante Quattri*, a ricordare uno dei peggiori episodi della Grande Guerra, capitato proprio alla *Catanzaro*: la decimazione della Brigata, ammutinatasi per non tornare al fronte.

Ben 28 fanti furono fucilati nel luglio 1917, 16 erano del 142° come *Quattri* (tre invece gli ufficiali e 4 i carabinieri uccisi dai rivoltosi).

Per il nostro esercito fu l'insubordinazione più grave dell'intero conflitto.

E interessò anche *Gabriele D'Annunzio*: il *Vate* infatti era acquartierato lì vicino, nel paesino friulano di

S.Maria La Longa, e pare anzi che i ribelli volessero dirigersi alla villa in cui viveva, forse per coinvolgerlo nella protesta o forse per sfogare la rabbia su di lui, che era stato uno dei più influenti interventisti.

D'Annunzio volle poi presenziare all'esecuzione e lasciò una pagina in cui espresse comprensione:

"Dissanguata dai troppi combattimenti, consunta in troppe trincee, stremata di forze, costretta a ritornare nella linea del fuoco, già soversa dai sobillatori l'eroica Brigata Catanzaro una notte si ammutinò... I fucilieri del drappello allineati attendevano il comando, tenendo gli occhi bassi, fissando i piedi degli infelici, fissando le grosse scarpe

deformi che s'appigliavano al terreno come radici maestre... I morituri ni guardavano...

Non voglio sapere se siete innocenti, se siete colpevoli. So che foste prodi, che foste costanti".

- **Roberto Beretta**



ALAMARI MUSICALI

Piccolo contributo per diffondere, in Italia e nel mondo, la conoscenza e l'amore per le Bande e le Fanfare delle Forze Armate, dei Corpi di Polizia e delle Associazioni d'Arma della Repubblica Italiana, della Repubblica di San Marino e dello Stato della Città del Vaticano.

Curato da **Claudia Giannini**

LEGGENDA DEL PIAVE, 3ª parte-

L'offensiva austriaca si rivelò dunque una pesantissima disfatta: l'Impero asburgico perse quasi 150mila uomini tra morti, feriti e prigionieri.

Le perdite italiane ammontarono a circa 90mila uomini, ma persino il generale croato *Boroevic*, comandante delle truppe austriache del settore e fautore dell'offensiva, capì che ormai l'Italia aveva superato la disfatta di *Caporetto*.

La *Battaglia del Solstizio* era l'ultima possibilità per gli austriaci di volgere a proprio favore le sorti della guerra e il suo fallimento, con un bilancio così pesante per le disastrose condizioni socio-economiche in cui versava l'Impero, significò l'inizio della fine: appena quattro mesi dopo giunse, infatti, la vittoria finale dell'Italia a *Vittorio Veneto*.

A onor del vero vanno ricordati anche i numerosi combattenti *francesi, statunitensi e britannici*, e, soprattutto, i *cecoslovacchi* che combatterono dalla parte degli italiani: essendo infatti questi ultimi cittadini dell'Impero *austro-ungarico*, se catturati venivano giustiziati poiché considerati traditori della patria (ne vennero impiccati a decine sul viale alberato che portava da *Conegliano* a *San Vendemiano*).

In quel periodo si trovava nella zona di *Fossalta* il futuro premio *Nobel* per la letteratura *Ernest Hemingway*, allora diciottenne, che si era arruolato volontario con la *Croce Rossa degli Stati Uniti* e prestava servizio in zona come autista di autoambulanze: ferito dalle schegge di una bomba e da un proiettile di mitragliatrice, continuò a prodigarsi nel salvataggio dei militari feriti e per questo fu poi decorato con la medaglia d'argento.

Da questa personale esperienza e dal successivo ricovero in un ospedale milanese trarrà il suo celebre romanzo *"Addio alle Armi"*.

Subito dopo la *Battaglia del Solstizio*, *Giovanni Ermete Gaeta* (musicista prolifico e di grande successo, autore tra l'altro di *Vipera*, *Le rose rosse*, *Santa Lucia luntana*, *Profumi e balocchi*) compose

La *leggenda del Piave*, che ben presto i soldati conobbero grazie al cantante *Enrico Demma*. L'inno, pubblicato con lo pseudonimo di *E. A. Mario* a guerra ultimata, contribuì a ridare morale alle truppe italiane al punto tale che il capo di SM del Regio Esercito Italiano inviò un telegramma all'autore: *"La vostra leggenda del Piave al fronte è più di un generale!"*.

Grazie a *Marco Potenziani* possiamo ascoltarne una bellissima versione cantata dal Coro dell'Associazione Nazionale Alpini di Milano con l'Orchestra Sinfonica *Giuseppe Verdi* di Milano http://youtu.be/_nZxY7DptqU.

Vi propongo l'esecuzione della *Banda dell'Arma dei Carabinieri* diretta dal M° *Domenico Fantini* nell'incisione su vinile del 1962 http://youtu.be/OWfbfDY_je8,

l'esecuzione dal vivo della *Banda dell'Esercito* diretta dal M° *Fulvio Creux*,

<http://youtu.be/5sboPFg1opA>

la versione incisa dalla *Banda della Guardia di Finanza*

<http://youtu.be/PBRPejmgPAQ>

e l'esecuzione dal vivo da parte della *Fanfara Alpina Tridentina* (sciolta il 31 dicembre 1999) ma formata nuovamente e composta da volontari diretti dal M° *Tempesta*

http://youtu.be/_kCE6OdBpY0

Questa è stata invece eseguita dal *Coro Polifonico Salvo D'Acquisto* diretto dal M° *Massimo Martinelli*, direttore della *Banda dell'Arma dei Carabinieri* e, all'epoca, direttore *protempore* del *Coro "Salvo D'Acquisto"*, in occasione del *Concerto di canti della Patria* svoltosi presso il *Teatro Comunale di Cagliari* (PU) il 1° luglio 2012, su elaborazione per coro espressamente realizzata dallo stesso M° *Martinelli*

<http://youtu.be/ariWep52GA>



TRA SACRO E PROFANO LA LEGGENDA DI BABBO NATALE



(2^a parte)- Dopo la riforma protestante i Tedeschi vollero attribuire a **Gesù Bambino** il ruolo di portatore di doni e spostarono la festa al 25 dicembre.

Perciò, quando la tradizionale figura di **Santa Claus** si diffuse venne associata al Natale stesso.

La figura di **S. Nicola** assunse diversi nomi e fisionomie nei Paesi europei: **Père Noël** in Francia, **Julenisse** in Scandinavia, **Father Christmas** in Inghilterra, **Sinter Klaas** in Olanda, **Saint Nicolas** in Svizzera.

Fu proprio **Sinter Klaas**, portato dai coloni olandesi a **Nieuw Amsterdam** (l'attuale **New York**), che ispirò la trasformazione americana del personaggio in **Santa Claus**: ogni anno, con l'avvicinarsi del **Natale**, la leggenda moderna di Santa Claus si

ripete in ogni parte del mondo con cartelloni pubblicitari, bigliettini d'auguri, decorazioni e travestimenti nei grandi magazzini.

Santa Claus è robusto, porta un abito rosso bordato di pelliccia bianca, un lungo berretto rosso e stivaloni neri. **Père Noël** è alto e magro, porta una lunga veste rossa, un cappuccio di pelo bianco e rumorosi zoccoli di legno. **Saint Nicolas** è vestito come un vescovo con una lunga tonaca bianca, porta biscotti e mandarini ai bambini buoni. **-Fine.**

Dalla rivista quadr. dell'AERCO "Farcoro" - I/94

CANTO DI MONTAGNA



C'era una volta il "Canto di montagna"
di Giorgio Vacchi —

(PARTE 4^a)- In maniera non molto dissimile vedemmo crescere la confusione fra *canti alpini* (provenienti da diversi luoghi delle Alpi) e *canti degli alpini* (cioè tratti dal repertorio dei diversi battaglioni di Alpini, classificabili piuttosto come canti *militareschi*, spesso derivati da temi popolari di varie zone e consolidati in una certa forma dall'uso prolungato fatto dalle *penne nere*). Anche per questi ci fu la tendenza a uniformarli e catalogarli tutti assieme sotto il titolo di *canti degli alpini*, indicendo perfino convegni in difesa del vero canto alpino (leggi *degli alpini*), con la presenza di personalità che pretendevano di dettare regole e dare patenti di autenticità all'uno o all'altro canto.

Si giunge così al *Primo simposio sul canto popolare* (Cortina d'Ampezzo -1970) in cui alcuni di noi s'impegnarono a discutere e, se possibile, cominciare a chiarire i molti aspetti che riguardavano la coralità amatoriale.

Non ultimo quello di cui stiamo trattando: se cioè parlare di *canti di montagna* aveva senso o invece, più semplicemente, risultava una dizione di comodo.

Già allora si prese in considerazione il repertorio della SAT per vedere se era vero che i canti che lo componevano erano *canti di montagna*. Risultò così chiaramente che ben pochi meritavano tale titolo e che, anche quando potevano avere in comune un luogo d'origine di rilevante altitudine (perché questo vuol dire

canto di montagna) troppi erano gli ulteriori motivi di differenziazione.

Provate a pensare alle montagne del nostro paese e immaginate le differenze che ne accompagnano lo sviluppo: da ovest ad est e, seguendo la dorsale appenninica, da nord a sud. Troppo poco l'elemento altezza perché possano essere accomunati sotto questo titolo.

Ben altri i motivi (storici, culturali, ecc.) che possono unire o dividere le tradizioni popolari e, quindi, anche i canti di aree diverse. Apparve quindi evidente che ciò che univa i canti del repertorio SAT erano due elementi estranei ai canti stessi: la scelta della struttura corale e la metodologia (semplicità) di elaborazione.

Col primo si privilegiava la scelta delle voci maschili (più facili da reperire e organizzare), col secondo si permetteva l'accesso alla lettura e esecuzione delle partiture a chiunque, pur se sprovvisto di particolari competenze. Queste le ragioni che resero possibile la straordinaria diffusione di questo tipo di coralità. Da ciò deriva il suo grande merito: avvicinare migliaia di giovani alla musica in senso positivo, cioè cantando un repertorio di derivazione popolare (sapendo solo confusamente ciò che era *popolare*). **-Continua.**



AVVISI

IL CORO PROSEGUIRÀ
REGOLARMENTE LE
ATTIVITÀ SINO AL 23
DICEMBRE E POI CON
L'INTERVENTO ALLA
CELEBRAZIONE
DELL'EPIFANIA PRESSO
LA BASILICA DI SANTA
MARIA IN ARACOELI
(CON LA PROCESSIONE
DEL "BAMBINELLO")
IL 6 GENNAIO 2015

Sinceri Auguri di
BUON NATALE



FELICE
ANNO NUOVO

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO